

La compassione di Gesù / Mt 6,30-44

Vorrei intitolare questa riflessione sul Vangelo di Matteo al capitolo 6, versetti da 30 a 44, "la compassione di Gesù".

Ascoltiamolo:

³⁰Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. ³¹Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo appartato, e riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. ³²Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. ³³Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero. ³⁴Sceso dalla barca, Gesù vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose. ³⁵Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i suoi discepoli dicendo: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; ³⁶congedali, in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare». ³⁷Ma egli rispose loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Gli dissero: «Dobbiamo andare a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?». ³⁸Ma egli disse loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». Si informarono e dissero: «Cinque, e due pesci». ³⁹E ordinò loro di farli sedere tutti, a gruppi, sull'erba verde. ⁴⁰E sedettero, a gruppi di cento e di cinquanta. ⁴¹Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro; e divise i due pesci fra tutti. ⁴²Tutti mangiarono a sazietà, ⁴³e dei pezzi di pane portarono via dodici ceste piene e quanto restava dei pesci. ⁴⁴Quelli che avevano mangiato i pani erano circa cinquemila uomini.

I discepoli che Gesù aveva inviati in missione, senza pane e denaro, (cap.6,7-8) tornano e riferiscono a Gesù; ed Egli innanzi tutto, ha compassione dei suoi apostoli. Ormai sono chiamati apostoli e non solo discepoli. Li chiama in disparte per riposare; non hanno neppure il tempo per mangiare. E li chiama in un luogo deserto, per parlare al loro cuore.

Non pensa solo al riposo fisico, vuole che ritrovino se stessi, vuole porre ordine nelle loro emozioni perché possano essere sempre più autentici, portatori di pace, di vita, preziosi collaboratori del regno di Dio, perché possano essere veramente contenti della loro vita. Il Vangelo di Luca dirà. " I vostri nomi sono scritti in cielo" (Lc 10,20), deve essere questa la ragione vera della vostra gioia. E c'è questo viaggio in barca; lì davvero i discepoli sono soli con Gesù.

Ma il viaggio dura poco, allo sbarco c'è già la folla che li attende. L'attenzione verso i suoi apostoli non rende Gesù insensibile alle folle. Abbiamo ascoltato: *“Gesù ebbe compassione di loro”*, cioè delle folle. E la prima cosa che Gesù dà alle folle è la sua parola: *“non di solo pane vive l'uomo”*. (Lc 4,4) Le folle ascoltano volentieri, ma Gesù non vuole mandarli via affamati. La sua compassione è per l'uomo intero, spirito e corpo.

A questo punto arriva l'ordine inaspettato di Gesù: *“voi stessi date loro da mangiare”*. Gesù non sta scaricando la sua responsabilità, non è il suo stile. Gesù si sta prendendo cura, anche così, dei suoi apostoli. Se leggiamo bene emerge subito la differenza tra l'atteggiamento di Gesù e l'atteggiamento degli apostoli.

Gesù, per le folle prova compassione, i discepoli, invece, dalla presenza delle folle sono preoccupati. La compassione di Gesù è perché: *“sono pecore senza pastore”*, la preoccupazione dei discepoli è per l'assenza del cibo. Gesù si fa carico delle folle, i discepoli invece vogliono congedarli.

È grossa la differenza, ma Gesù non condanna né rimprovera, bensì affida loro una nuova missione. A partire dal poco che hanno e che non dovevano avere Gesù ridona fiducia e affida loro ancora la missione. La differenza la fa lo sguardo al cielo di Gesù, lo sguardo al Padre, da cui sa di ricevere tutto, a cui rende grazie, e rendendo grazie dona tutto.

Questo donare di Gesù procura la sazietà, la sovrabbondanza, le dodici ceste. Ma Gesù questa sovrabbondanza la fa passare attraverso gli apostoli perché si rendano conto della compassione, perché imparino la logica del dono. Potremmo dire che più di una moltiplicazione dei pani – che comunque avviene realmente - è una *“con-divisione”* dei pani.

Questo brano fa evidente e chiara allusione all'Eucaristia, usa le stesse parole: prese, benedisse, spezzò, diede. C'è un popolo ordinato come c'era nel libro dell'Esodo al capitolo 18, tutti divisi a gruppi. Gesù renderà grazie nell'ultima cena, donerà se stesso per saziare la fame di vita e di amore del suo popolo e di tutti. Infine affida agli apostoli, e a noi, questa missione.

Affidandoci questa missione si prende cura di tutti. Gesù è pastore per le folle ed è pastore per gli apostoli. Ha per le une e per gli altri la stessa compassione che fa vivere le folle e i discepoli. Fa crescere il popolo dei discepoli e lo mette in stato di missione perché portino a tutti la compassione di Dio.

Anche questa volta vi propongo tre domande.

1. La prima: posso riconoscere alcuni gesti significativi della compassione del Signore verso di me?
2. La seconda: quali occasioni di compassione verso i fratelli mi pare di riconoscere? Che cosa mi spaventa ad assumere questa compassione? Che cosa, invece, mi incoraggia?
3. La terza: decisivo è lo sguardo di Gesù al cielo, al Padre. Come l'eucarestia mi aiuta a ritrovare questo sguardo e questa compassione?

Aggiungo volentieri un altro testo di Madeleine Delbrel un testo che forse può aiutarci a entrare con fiducia nella compassione che Gesù propone ai suoi discepoli. Dice così:

Noi gente di strada.

Vi sono persone che Dio prende e mette da parte. Altre, invece, le lascia nella massa, non le ritira dal mondo. Sono persone che svolgono un lavoro comune, che hanno una famiglia comune, o sono dei celibi comuni. Persone con malattie comuni, con lutti normali, con una casa normale, con abiti normali. Sono le persone della vita ordinaria. Quelle che incontriamo non importa dove. Amano la porta che si apre direttamente sulla strada, come i loro fratelli, invisibili al mondo, amano la porta che si è chiusa alle spalle. Noi, gente di strada, crediamo con tutte le forze che questa strada, che questo mondo dove Dio ci ha posti, è per noi il luogo della nostra santità. Crediamo che nulla di necessario ci mancherà perché, se qualcosa di necessario ci fosse mancato, Dio ce lo avrebbe già dato.

Madeleine Delbrel

Con questa fiducia, buona missione!